

# L'Impero d'Italia

15 - V - 1930

## L'addio di Toscanini

Ieri sera, il secondo e ultimo concerto dell'Augusteo ha segnato un successo ancora più vivo e clamoroso per Toscanini e la sua gente.

Alla fine, vi sono state dimostrazioni clamorose di simpatia. All'uscita, Toscanini è stato accolto dagli applausi della folla accalcata in via dei Pontefici.

Il programma del concerto conteneva delle novità, oltre l'Eroica suonata davvero eroicamente e senza sentimentalismi leziosi.

Le novità consistevano in una pagina per pianoforte, del Mussorgski, concertata da Ravel. Il punto di congiunzione tra i due musicisti era visibile. Il buon russo malinconioso e vasto come la sua terra era stato condito con tutte le droghe della tecnica più maliziata. Ma l'effetto era quello che sempre consegue l'unione di una fonte lirica quale può essere il popolo o il genio, con la bravura di un temperamento architettonico.

Nella passacaglia di Bach, l'unione del Respighi e del grande scomparso ci è sembrata ancor più intima. Ci duole di non potere oggi dilungarci in un esame critico: diciamo solo che Ottorino Respighi ha una potenza espressiva di portata eccelsa.

Bach aveva ieri sera, per le mani dell'italiano, acquistato un rilievo così potente e un così libero afflato che la sua modernizzata gloria aleggiava a compimento del concerto, creando una commozione incontenibile nel pubblico.

Gli esecutori americani, compostissimi nella esecuzione, allegri e chiassosi fra le quinte e in istato di riposo, lasciano Roma turbati dall'accoglienza trionfale che il paese ha reso loro.

Non possiamo non inviare un saluto agli elementi italiani dell'orchestra, alcuni dei quali non conoscevano Roma e non tacevano l'ondata di ammirazione suscitata in loro dalla città inimitabile, ora così ampiamente abbellita.

La tournée prosegue il suo giro europeo, seguita da una urgente onda di successo.